

Lavoro estivo

Classe: 2^a

Sezione: A

Materia: ITALIANO

Prof.: Pierluigi Amadio

Premessa

Vi avevo preannunciato che vi avrei dato da leggere dei capitoli de *I promessi sposi*. Ho scelto di non farlo perché desidero che ripassiate per bene e consolidate i lineamenti di letteratura che abbiamo studiato insieme.

Per tutti

Lettura dei seguenti libri:

Jared Diamond *Armi, acciaio e malattie. Breve storia del mondo negli ultimi tredicimila anni.* (scelto da me)

Harper Lee, *Il buio oltre la siepe*

Italo Calvino, *Il barone rampante*

Carlos Luiz Zafòn, *L'ombra del vento*

Letteratura italiana

Da ripassare bene (in vista di una verifica) le segg. pagg.: 454-455-456-458 (solo riquadro sulla *Chanson de Roland*) -462-463-464-469-470-474-475-490-491-492-493.

Da analizzare pagg.: 476-477-478-479 + es. 1-9 pag.480

497-498 + es.1-8 pag.498

Produzione testuale

Leggere i due documenti in allegato e svolgere tutti gli esercizi compresi quelli di produzione scritta.

Renzo: novello Ulisse in una giungla urbana?

Nel testo qui presentato il saggista Ezio Raimondi (1924-2014) mette in luce le somiglianze tra il personaggio di Renzo e la figura dell'eroe presente in molti romanzi di genere «picaresco». Leggilo attentamente e svolgi le attività proposte.

Il personaggio di Renzo, nei *Promessi Sposi*, fa del romanzo una specie di *Odissea*, non solo in quanto egli è il «primo uomo» dell'azione con le sue avventure di «pellegrino», di «fuggitivo» e di «viaggiatore», ma anche perché le notizie che lo riguardano, come si leggerà nel capitolo xxxvii, sono fatte risalire ai suoi colloqui, alle sue confessioni con l'Anonimo:

5 quasi che all'origine del preteso racconto secentesco stia almeno per una grossa parte, il suo piacere di popolano che rievoca, di reduce che racconta la propria storia dopo averla persino immaginata in anticipo, mentre è ancora in corso [...]. Legate fra loro da un destino comune e da un interno contrappunto di ricordi, di risonanze affettive, le due vicende di Renzo e di Lucia, dal momento in cui si disgiungono procedono a linee alterne e determinano il doppio

10 asse lungo il quale il racconto si dilata per divenire [...] un capitolo di storia universale. La loro funzione di raccordo, però, si attua in due direzioni differenti, poiché sull'asse semico di Lucia si incontrano Gertrude, l'innominato, il cardinal Federigo, e magari donna Prassede o don Ferrante; mentre su quello di Renzo, fatta eccezione per il «vecchio» Ferrer, si dispon-

15 gono gli uomini della strada e della piazza: osti, avvocati, vagabondi, mercanti, poliziotti, compagni, artigiani, monatti, contadini in miseria. Come si vede, tanto l'uno quanto l'altro portano a un'immagine stratificata ed esemplare della società lombarda. Ma solo Renzo si trova a compiere un'autentica esperienza pubblica, viene a contatto coi meccanismi di un sistema sociale, ne sperimenta gli assurdi al livello più basso e si sforza, come può, di capirne qualcosa. Egli è l'antieroe della tradizione picaresca, un «pover'uomo» gettato in

20 un mondo impreveduto di insidie e costretto, nel suo viaggio fra il contado e Milano, a una sorta di paradossale *Bildungsroman* [romanzo di formazione] dove, sovente a sua insaputa, sembra quasi rivelarsi il mistero dell'esistenza. E tocca a lui in fondo, per adoperare di nuovo i paradigmi di Propp [il linguista russo autore del saggio *La morfologia della fiaba*], la parte di protagonista vittima e cercatore nei confronti di quella realtà complessa, ma insieme così

25 terribilmente semplice, che è la giustizia [...].

Perché anche Renzo prenda a riflettere a sua volta su quanto gli è successo, occorre aspettare che egli entri a Milano e che i nuovi eventi di cui è spettatore o compartecipe lo portino ripetutamente a un confronto, a un dialogo con i propri ricordi, che poi è forse anche, sul piano dell'arte, una delle grandi scoperte manzoniane. Comincia ora la sua av-

30 ventura pubblica, il suo viaggio di contadino *déraciné*¹ tra i mostri di una città in disordine, nel labirinto di una folla che lo prende come in un «vortice». Insieme con la curiosità che gli viene dalla certezza di trovarsi in un «giorno di conquista», ciò che lo spinge avanti, senza sapere bene di che cosa vada in cerca, è uno sdegno segreto, quasi una protesta, si direbbe, contro la morale di don Abbondio: e a poco a poco si trasforma in speranza di giustizia per sé, per gli altri. In mezzo al tumulto i discorsi più generosi, in fondo, sono i suoi.

35 [...] Eppure il buon senso, la saggezza contadina di Renzo, mentre serve al narratore per ottenere straordinari effetti di straniamento dietro le sue spalle, non salva il personaggio dalle insidie del sistema, che lo afferra subito nelle sue maglie, gli impone ancora le proprie regole e le proprie parti, secondo la logica machiavellica dell'ordine pubblico. Renzo spe-

1. *déraciné*: spaesato.

- 40 rimenta così su se stesso il destino che tocca sempre alla giustizia quando ciascuno vuole appropriarsene: e nasce in tal modo, intorno alla sua fuga non meno che al termine di giustizia, una sorta di prospettivismo linguistico e di triste mascherata, nello stesso stile della scena di Azzecca-garbugli, ma con complicazioni più strane e beffarde sino all'avventura con lo «sconosciuto», l'agente provocatore della polizia come l'avrebbe chiamato il Fauriel,
- 45 che discorre del giusto per ingannare un poveretto ancora inesperto degli strumenti del potere [...]. Se a Ulisse accade di ascoltare la propria storia cantata da un aedo², il viaggiatore dei *Promessi Sposi* invece trova solo un mercante, in mezzo a un gruppo di curiosi, che racconta la sua avventura milanese deformandola da cima a fondo con l'enfasi di una prudenza che è ancora quella, più che mai trionfante ed economica, di don Abbondio [...].
- 50 A questo punto, concluso il primo ciclo della sua odissea urbana, Renzo esce dallo spazio narrativo, sebbene poi, di fatto, la sua immagine non scompaia del tutto, chiamata in causa più volte dai dialoghi degli altri personaggi e deformata come sembra volere il suo destino di esule [...]. Tuttavia si tratta sempre di un filo indiretto, quasi di un corso sotterraneo, donde il personaggio riemerge soltanto, raccogliendo intorno a sé la trama primaria del racconto, allorquando la peste gli offre finalmente l'occasione di rimettersi in cammino,
- 55 immunizzato com'è dal contagio, alla ricerca di Agnese o della propria casa. Il ruolo di Renzo coincide allora con quello di un «eroe cercatore» in un universo dominato dalla morte, insidiato dalla corruzione, dalla grande paura del disordine metafisico: e il suo viaggio assume nel contempo il carattere di una prova, di una iniziazione al livello di un'umanità spoglia,
- 60 quasi elementare.

(E. Raimondi, *Il romanzo senza idillio*, Einaudi, Torino 1975)

2. **aedo**: cantore di professione.

Comprensione e analisi

1. Sintetizza le sequenze argomentative in cui è articolato il testo, riconoscendo la tesi, gli argomenti a favore della stessa e la conclusione.
2. Da che cosa sono legate le vicende di Renzo e Lucia?
3. In che cosa differiscono i due giovani, secondo Raimondi?
4. In che cosa consiste l'avventura pubblica di Renzo?

Produzione

5. Rifletti sulla domanda proposta dal titolo ed elabora un testo argomentativo a commento del brano, dell'ampiezza massima di tre colonne di foglio protocollo. Inizia la trattazione con l'esposizione della tesi e poi sviluppala ricorrendo a opportuni argomenti, presentati in ordine crescente di importanza. Arricchisci il tuo discorso aggiungendo esempi, precisi riferimenti al romanzo e dettagli vividi.

Quale lettura dei *Promessi Sposi*?

Voce dissonante nel panorama della critica manzoniana, Alberto Moravia (1907-90) esprime un'irriverente insofferenza nei confronti dell'universo culturale e morale dell'autore milanese, scatenando un'infiuocata polemica pro e contro Manzoni. Leggi attentamente il testo e svolgi le attività proposte.

- Per distinguere le parti ispirate da quelle della propaganda nel capolavoro manzoniano, bisogna, secondo noi, porsi una volta di più la domanda non nuova: perché il Manzoni scrisse un romanzo storico? A nostro parere, il motivo profondo per cui il Manzoni scrisse un romanzo su un episodio del diciassettesimo secolo invece che su un episodio dei suoi tempi, si può facilmente indovinare fermando l'attenzione sull'aspetto più ovvio de *I Promessi Sposi*: l'importanza preponderante, eccessiva, massiccia, quasi ossessiva che ha nel romanzo la religione. Questo aspetto, come abbiamo detto, è ovvio, specie se guardato con occhi italiani, ma lo è molto meno se confrontiamo *I Promessi Sposi* con altri capolavori della narrativa ottocentesca, contemporanei o quasi del romanzo manzoniano: *Madame Bovary*, *La Chartreuse de Parme*, *Guerra e Pace*, *Pickwick Papers*, *Vanity Fair*, *Le Père Goriot*, ecc. ecc. Si vedrà allora che, se si potesse misurare il dosaggio dei vari contenuti della narrativa, la religione, non importa se cattolica o altra, non rappresenta più di un cinque per cento del contenuto complessivo dei romanzi succitati; mentre sale invece a un buon novantacinque per cento ne *I Promessi Sposi*. Eppure gli autori di quei romanzi erano immersi nella stessa realtà politica e sociale del Manzoni, che era poi quella della società europea dopo la Rivoluzione francese. Torniamo a ripetere: l'importanza della religione ne *I Promessi Sposi* è ipertrofica, ossessiva e per niente corrispondente a una condizione reale della società italiana ed europea dell'Ottocento; e proprio in questa importanza eccessiva sta la spiegazione del ricorso al romanzo storico da parte di uno scrittore come il Manzoni il quale non era un piccolo realista romantico come lo Scott, ma un grande realista morale e sociale come lo Stendhal e avrebbe potuto benissimo, di conseguenza, prendere ad argomento del suo romanzo un episodio di vita contemporanea. Infatti, oltre all'ambizione di rappresentare la totalità della realtà italiana, era presente e anche maggiore nel Manzoni quella di costringere questa realtà, senza sforzature né amputazioni, nel quadro ideologico del cattolicesimo. Ossia, come abbiamo già accennato, un secolo e più prima del realismo socialista, il Manzoni si pose a modo suo il problema di un analogo realismo cattolico, cioè di un'opera narrativa in cui, col solo mezzo della poesia, fosse ottenuta un'identificazione completa della realtà rappresentata con l'ideologia dominante o che si vorrebbe che dominasse.

(A. Moravia, *Alessandro Manzoni o l'ipotesi di un realismo cattolico*, in Id., *L'uomo come fine e altri saggi*, Bompiani, Milano 1964)

Comprensione e analisi

1. Individua le sequenze argomentative in cui è articolato il testo.
2. Come definiresti le risorse espressive di cui si serve Moravia?
3. Perché, secondo l'autore, Manzoni ha scelto di ambientare il suo romanzo nel XVII secolo?

Produzione

4. Immagina di dover partecipare a un dibattito e di dover confutare le tesi di Moravia. Elabora un'argomentazione confutativa-affermativa, dell'ampiezza massima di tre colonne di foglio protocollo. Organizza il tuo discorso in paragrafi, collegandoli con opportuni connettivi.